



TEATRO STABILE
DELLA SARDEGNA

Stagione 2012\13 *al Teatro Massimo*



NON SI DÀ MAI IL CASO DI DIRLA,

LA VERITÀ,

COME QUANDO LA SI INVENTA



stagione 2012/13

11 / 14 OTTOBRE 2012

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA \ CADA DIE TEATRO
FONDAZIONE CARIPLO ÈTRE

ØScena Festival

RASSEGNA NUOVI TEATRI DALLA LOMBARDIA

20 / 21 OTTOBRE 2012 | LE SERATE DEGLI AMICI

Il maestro e gli altri

di LUIGI LUNARI
con MARCO SPIGA



08 / 18 NOVEMBRE 2012- 12 / 14 GENNAIO 2013

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Storie di famiglia

di JEAN-CLAUDE GRUMBERG
regia JEAN-CLAUDE PENCHENAT

15 / 17 NOVEMBRE 2012

TEATRO STABILE DI GENOVA

Moscheta

di ANGELO BEOLCO DETTO RUZANTE
regia MARCO SCIACCALUGA
con TULLIO SOLENGHI

01 / 02 DICEMBRE 2012

IRMA SPETTACOLI

Arie

regia GIORGIO GALLIONE
con LELLA COSTA

08 / 10 DICEMBRE 2012

ARENA DEL SOLE NUOVA SCENA
TEATRO STABILE DI BOLOGNA

Otello

di WILLIAM SHAKESPEARE
regia NANNI GARELLA
con MASSIMO DAPPORTO, MAURIZIO DONADONI



15 DICEMBRE 2012 / 6 GENNAIO 2013

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

I miracoli del Barone di Münchhausen

di RUDOLF ERICH RASPE
regia LAURA PAZZOLA



24 / 27 GENNAIO 2013

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Lupi e pecore

di ALEKSANDR OSTROVSKI
regia GUIDO DE MONTICELLI



01 / 03 FEBBRAIO 2013

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Il cappotto di Gogol'

regia GUIDO DE MONTICELLI

09 / 11 FEBBRAIO 2013

TEATRO DELLE ALBE

Pantani

testo e regia MARCO MARTINELLI

02 / 03 MARZO 2013 | LE SERATE DEGLI AMICI

TEATRO DEL SEGNO

Sighi, singin'

Le paure delle donne
di e con ROSSELLA FAA

09 / 11 MARZO 2013

FAMILIE FLÖZ

Infinita

di e con B. LEESE, B. REBER,
H. SCHÜLER, M. VOGEL

23 / 24 MARZO 2013 | LE SERATE DEGLI AMICI

I viaggi di oggi

Viaggio teatral musicale
di e con MAURIZIO GIORDO e MARCO PINTUS

FEBBRAIO / APRILE 2013

Le residenze dei gruppi sardi



03 / 06 MAGGIO 2013

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Peer: storie di un ladro di storie

Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen
regia GUIDO DE MONTICELLI

03 / 06 MAGGIO 2013

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

2° Festival di Filosofia L'avventura d'esser sé

identità, verità e finzione
a cura di ROBERTA DE MONTICELLI e PIERLUIGI LECIS

In rosso gli spettacoli in abbonamento. Calendario completo con orari a fine libretto.

Il teatro che inventa la verità

*Non si dà mai il caso di dirla, la verità,
come quando la si inventa.*

COTRONE NEI GIGANTI DELLA MONTAGNA DI LUIGI PIRANDELLO



IL TSdS

COMPIE QUARANT'ANNI:

L'AVVENTURA D'ESSER SÉ

«Lei inventa la verità?», chiede Ilse al mago Cotrone, una volta giunta, con la sua piccola truppa, alla Villa della Scalogna. «Non ho mai fatto altro in vita mia!».

Per bocca del mago pirandelliano, che ne è la più intima rappresentazione, è il Teatro stesso a parlare con queste parole.

E da queste parole mi piace partire per presentare la stagione 2012/2013, la terza della nostra permanenza al Teatro Massimo, ma anche quella che porterà il Teatro di Sardegna a festeggiare il suo quarantesimo compleanno. Quarant'anni: l'età della saggezza. Ma a patto che quella saggezza porti con sé il germe di un'infanzia sempre viva. Il teatro - come il bambino - "inventa la verità".

E sul palcoscenico - appunto - noi porteremo due grandi "inventori della realtà", due impenitenti contafrottole, due sublimi bugiardi, che simboleggeranno il nostro percorso di quest'anno: **un cammino attraverso i sentieri della verità e della menzogna, nell'avventura che porta alla conoscenza di sé, alla crescita, e alla costruzione dell'identità personale.** Ed è precisamente su questi temi che lanceremo anche, dopo il sorprendente successo della prima edizione, il secondo Festival della filosofia, che appunto si intitolerà: ***L'avventura d'esser sé, identità, verità e finzione.***



DUE GRANDI BUGIARDI

Ed ecco dunque il primo dei nostri bugiardi: il famosissimo Barone di Münchhausen che pretendeva di essersi salvato dalle paludi tirandosi su per i capelli. ***I MIRACOLI DEL BARONE DI MÜNCHAUSEN***, con le sue più incredibili avventure di mare, di cielo e di terra sarà materia di uno spettacolo rivolto a bambini e ragazzi, ma anche alle loro famiglie e a tutti gli adulti che abbiano ancora spirito di ragazzo e amore per il fantastico. Lo dirigerà Laura Pazzola. La quale, per concepirlo, ha tenuto, insieme agli attori, un seminario con un gruppo di bambini delle elementari, facendoli scatenare sul favoloso tema della bugia. E ne son nate storie di tutti i tipi.

Il secondo grande bugiardo, e viaggiatore del mondo, di cui seguiremo le orme, cogliendolo da ragazzo mentre cavalca una renna, a volo, tra i picchi delle cime ghiacciate del nord, per seguirlo fino ai suoi anni più maturi, è il protagonista di un grande poema drammatico, che si considera il capostipite del teatro moderno. Si tratta di *Peer Gynt*, vertiginoso capolavoro di Henrik Ibsen, un vero e proprio romanzo di formazione in forma di teatro, che si protende dalla giovinezza alla vecchiaia del suo protagonista: un'opera di dimensione e ispirazione faustiana, ma che già prelude alle intemperanze formali e agli sberleffi umoristici di un *Ubu roi*. Essa costituirà il nucleo di un progetto che si estenderà, nelle nostre intenzioni, oltre questa stagione e che avrà per titolo **PEER: STORIE DI UN LADRO DI STORIE. VIAGGIO NEL PEER GYNT DI IBSEN**. Una serie di laboratori, di **officine delle arti e del pensiero**, saranno avviati in collaborazione con diverse istituzioni culturali e formative di Cagliari e Regione, dall'Università, agli istituti d'arte, al Conservatorio, nei diversi ambiti del teatro, delle arti visive, della musica, del pensiero filosofico: e si arriverà, con il concreto apporto dei giovani impegnati in quelle officine, a presentare in primavera la prima tappa di questo viaggio che culminerà nel nuovo Festival di filosofia.

LE OFFICINE DELLE ARTI E
DEL PENSIERO

Il "teatro abitato", come ormai da tre anni abbiamo voluto chiamare la nostra "casa", si apre dunque, da oggi, anche alle altre arti e mestieri, e ai giovani che le studiano ma che difficilmente hanno l'opportunità di applicarle in ambito lavorativo.

È un esperimento che avrà il suo primo banco di prova con lo spettacolo d'apertura della nostra stagione produttiva. Lo dirigerà Jean-Claude Penchenat, regista francese che fu fondatore, insieme ad Ariane Mnouchkine, del mitico Théâtre du Soleil, e poi *patron* del Théâtre du Campagnol (attivo anche nel cinema, fu l'autore, tra l'altro, del soggetto e della sceneggiatura di *Ballando ballando* di Ettore Scola). Porterà in scena per noi un autore francese ancora vivente, che oltr'alpe miete grandi successi ed è considerato ormai un classico della drammaturgia contemporanea, ma che in Italia non è ancora conosciuto, Jean-Claude Grumberg, definito "l'autore tragico più divertente della sua generazione". Di Grumberg, scrittore caustico che unisce il tipico umorismo ebraico a un linguaggio che sta tra l'assurdo e il fantastico, Penchenat metterà in scena diversi testi, che ricomporrà in uno spettacolo dal titolo **STORIE DI FAMIGLIA**.

Proprio in vista di questa "prima" abbiamo lanciato un bando per l'ideazione e la realizzazione di scene e costumi, rivolto a studenti di istituti d'arte, scuole di scenografia, licei artistici, nonché della Facoltà di Architettura di Cagliari e dell'Accademia di Belle Arti di Sassari. La risposta è stata straordinaria, tanto da indurci a pensare a una mostra di tutti i bozzetti, i modellini, gli studi che sono stati inviati. Il progetto

L'AUTORE TRAGICO
PIÙ DIVERTENTE DELLA
SUA GENERAZIONE

ritenuto più inventivo, e più vicino allo spirito dello spettacolo, diventerà la scena di *Storie di famiglia*.

■
GIOVANI REALTÀ TEATRALI:
-LA NOSTRA REGIONE
-LE REGIONI DEGLI ALTRI

Apertura, confronto, attenzione alle realtà teatrali più giovani, collaborazione con gli altri teatri della città. Sulla base di questi precisi impegni la nostra stagione si guarnisce di altre due iniziative. La prima nasce da un desiderio di approfondire la conoscenza di ciò che si muove a livello teatrale in regione: abbiamo rivolto a tutti i gruppi e le compagnie che operano in Sardegna un invito a un reciproco confronto. Ne è nata una serie di appuntamenti, di scambi, di discussioni. Questo dialogo, ancora in corso, si concretizzerà quest'anno con **l'offerta di una residenza nel nostro teatro (un periodo di lavoro con supporto tecnico e logistico) ad alcune realtà che operano sul territorio**, le quali, alla fine, presenteranno pubblicamente il risultato del loro lavoro.

L'altra iniziativa riguarda un progetto portato avanti in collaborazione con Cadadie Teatro. Una rassegna di gruppi giovani particolarmente interessanti, provenienti da diverse parti d'Italia. Quest'anno la prima edizione del festival, intitolato **ØScena**, sarà dedicato al giovane teatro lombardo e si attuerà grazie alla collaborazione di Fondazione Cariplo. Sei gruppi porteranno le loro creazioni a Cagliari nelle sedi del Teatro Stabile della Sardegna e di Cadadie teatro. E ogni anno toccherà a una regione diversa.

■
DIVERTIMENTO E FANTASIA
PER TUTTA LA FAMIGLIA

Ed eccoci alle ospitalità di questa stagione. Gli spettacoli che invitiamo a Cagliari rafforzano e sviluppano le linee portanti della nostra stagione, a partire da quella sull'umorismo e l'avventura fantastica: che ci porta a un grande classico della nostra tradizione comica, **MOSCHETA** di Ruzante, che il Teatro Stabile di Genova ci offrirà per la regia di Marco Sciaccaluga e l'interpretazione di uno dei nostri comici più amati, Tullio Solenghi.

Così, sulla linea di un divertimento sempre raffinato e graffiante, ecco Lella Costa che, in **ARIE**, riprende il suo più bel repertorio, riscoprendone la valenza musicale: un insieme di vere e proprie partiture, piccole romanze recitate, arie, appunto.

E siamo ben contenti di portare per la prima volta a Cagliari una delle più clamorose rivelazioni recenti, nel campo del teatro comico e di figura, il gruppo di artisti tedeschi Familie Flöz. Un bellissimo spettacolo per tutta la famiglia, il loro **INFINITA**, che, facendo uso dell'espressività poetica del mimo e della clownerie - e del gioco dei loro famosi mascheroni - parla a tutti dei grandi e piccoli momenti della vita.

Verità e menzogna. Ovvero come l'invenzione sia capace di creare la realtà. In questo caso sfociando nella tragedia. E in una delle più grandi. **L'OTELLO** shakespeariano sarà presentato dall'Arena del Sole di Bologna per la regia di Nanni Garella e l'interpretazione di Massimo Dapporto.

E passeremo dalla fantasia tragica e sanguinosa di *Otello* alla realtà tragica e non meno luttuosa di un “eroe del nostro tempo”: **PANTANI** è il nuovo spettacolo del Teatro delle Albe diretto da Marco Martinelli. Una veglia funebre e onirica ripercorre le imprese luminose del grande ciclista trovato morto di cocaina in un motel di Rimini. Ne nasce un affresco sull'Italia degli ultimi trent'anni malata di delirio televisivo, e il ritratto enigmatico di un angelo dello sport che ne fu tragicamente vittima.

Per completare il quadro della stagione non mi resta che citare il ritorno di due spettacoli che l'anno scorso sono stati particolarmente amati dal pubblico: si tratta di **LUPI E PECORE** di Aleksandr Ostrovskij e del **CAPPOTTO DI GOGOL'** nella straordinaria interpretazione di Lia Careddu. Entrambi in procinto di partire per la *tournee* nazionale, insieme al *Giardino dei ciliegi*, e ai *Fratelli Karamazov*, verranno riallestiti e ripresentati per qualche giorno al Teatro Massimo.

Qualche parola, infine, per dire del piccolo ciclo di spettacoli ideati e realizzati da alcuni dei nostri compagni di viaggio di questi ultimi anni, a cui abbiamo voluto dare uno spazio nel nostro cartellone. Sono attori e colleghi che hanno, con la compagnia del Teatro di Sardegna, una lunga consuetudine, come Marco Spiga, che presenterà **IL MAESTRO E GLI ALTRI** di Luigi Lunari, gustoso ritratto del mondo del teatro e di uno dei suoi più grandi protagonisti, Giorgio Strehler, o come Rossella Faa, che, col suo **SIGHI, SINGIN'**, mette in musica “le paure delle donne”, o recenti conoscenze fatte nel corso dei nostri laboratori, come Maurizio Giordo, che ci presenta il suo divertente e molto musicale spettacolo **I VIAGGI DI OGGI**.

E per concludere: come ricordare i primi quarant'anni del Teatro di Sardegna? Come far sì che questa ricorrenza possa costituire un'occasione per riflettere sul proprio percorso e il proprio futuro, ma anche su questi decenni di storia, di cultura e di teatro, in Sardegna e nel nostro paese? Il nostro primo atto, quarant'anni fa, fu quello di mettere in scena uno scrittore sardo, Francesco Masala, col suo romanzo *Quelli dalle labbra bianche*. La letteratura, nel frattempo, ha fatto germogliare sull'Isola tanti nuovi scrittori. Ecco, abbiamo in mente un'iniziativa rivolta proprio a loro: per strapparli, almeno un po', dalla solitudine della pagina scritta, e trascinarli dalla nostra parte: che ci raccontino per brevi flash (ciascuno partendo da un fatto, da un personaggio, da un avvenimento), questi lunghi quarant'anni di storia di tutti. Ma con la lingua del teatro, scrivendo per il teatro, con gli strumenti che noi saremo ben felici di rimettere finalmente nelle loro mani. Ne nascerà un mosaico, affascinante proprio per la sua polifonia, un canto a più voci affidato alle voci della scena. Sarà il modo migliore di festeggiare insieme questi quarant'anni di vita e di teatro.

Guido De Monticelli

■
RENTRÉES E TOURNÉES

■
LE SERATE DEGLI AMICI

■
QUARANT'ANNI
IN SARDEGNA,
TRA INVENZIONE E VERITÀ,
LETTERATURA E TEATRO



abbonamenti e biglietti

Abbonarsi è meglio!

Il Teatro Stabile della Sardegna propone diverse forme di abbonamento a prezzi particolarmente contenuti, con speciali offerte per giovani under 25, under 35, studenti e insegnanti. L'abbonato potrà prenotare i propri posti all'atto dell'acquisto, oppure scegliere il giorno e il posto nel corso della stagione, anche per telefono o via email. Con la card prepagata avrà poi il massimo di elasticità nella scelta degli spettacoli e delle sere in cui recarsi a teatro.

■ ABBONAMENTO COMPLETO 8 SPETTACOLI

Prevede la partecipazione a 8 spettacoli dei 10 in abbonamento (8 novità e 2 riprese) oltre a tutti gli appuntamenti del Festival di filosofia fino ad esaurimento posti (raccomandata la prenotazione).

intero euro 120

ridotto euro 100

Abbonamento nominativo

■ ABBONAMENTO 6 SPETTACOLI

Prevede la partecipazione a 6 spettacoli a scelta di cui almeno 2 del Teatro Stabile della Sardegna tra i 10 in abbonamento.

intero euro 92

ridotto euro 82

Abbonamento nominativo

■ ABBONAMENTO

4 SPETTACOLI

È possibile scegliere fra 3 gruppi di 4 spettacoli

intero euro 60

ridotto euro 50

Abbonamento nominativo

■ QUARTETTO AZZURRO

I MIRACOLI DEL BARONE DI

MÜNCHAUSEN

TSDS

PANTANI

TEATRO DELLE ALBE

INFINITA

FAMILIE FLÖZ

PEER:

STORIE DI UN LADRO DI STORIE

TSDS

■ QUARTETTO GIALLO

STORIE DI FAMIGLIA

TSDS

MOSCHETA

TULLIO SOLENGHI

ARIE

LELLA COSTA

PEER:

STORIE DI UN LADRO DI STORIE

TSDS

■ QUARTETTO ROSSO

STORIE DI FAMIGLIA

TSDS

OTELLO

MASSIMO DAPPORTO

PANTANI

TEATRO DELLE ALBE

INFINITA

FAMILIE FLÖZ

Ciascuno spettacolo di ogni quartetto può essere liberamente sostituito con le riprese della scorsa stagione riproposte nel cartellone di quest'anno:

LUPI E PECORE TSDS

IL CAPPOTTO DI GOGOL' TSDS

■ LA CARD 6 TAGLIANDI

È una card prepagata e *non nominativa* da utilizzare individualmente o in più persone (in coppia o in gruppo). Sei tagliandi di cui almeno 2 per le produzioni TSdS, con la possibilità di scegliere i propri spettacoli anche all'ultimo momento, fino ad esaurimento posti. La prenotazione è possibile ma non necessaria.

intero euro 100

speciale under 25 euro 78

■ BIGLIETTI

SALA GRANDE

PLATEA

intero euro 20

ridotto euro 15

LOGGIA

intero euro 15

ridotto euro 10

SALA MINIMAX

intero euro 20

ridotto euro 15

giovani under 25 euro 10

**RIDUZIONI ABBONAMENTI
E BIGLIETTI: under 35, over 65
cral e insegnanti
associazioni convenzionate**

L'Abbonamento completo a 8 spettacoli e a 6 spettacoli dà diritto ad una riduzione per gli spettacoli proposti fuori abbonamento e a tutte le iniziative segnalate sul sito e nella newsletter del TSdS.

■ ØSCENA FESTIVAL

Nuovi Teatri dalla Lombardia

ABBONAMENTO 6 SPETTACOLI

intero euro 30

ridotto euro 24

(ABBONATI TSdS E CDT)

BIGLIETTI

intero euro 10

ridotto euro 8

■ FESTIVAL FILOSOFIA

L'avventura d'esser se'

ABBONAMENTO

intero euro 15

ridotto euro 12

BIGLIETTI

intero euro 5

ridotto euro 3

BIGLIETTERIA

• Ingresso Viale Trento, 9

(presso infopoint):

dal lunedì al venerdì

dalle 10 alle 13

e dalle 16 alle 19

• Ingresso Via De Magistris, 12

nei giorni di spettacolo dalle

ore 20 e la domenica, solo

nei giorni di spettacolo, dalle

17 all'inizio dello spettacolo.

Biglietti ed abbonamenti

possono essere acquistati

anche on line tramite il sito

www.vivaticket.it

PRENOTAZIONE

E CAMBIO PRENOTAZIONE

È possibile cambiare la prenotazione senza nessun costo di servizio entro il giorno precedente lo spettacolo. Il nuovo biglietto deve essere ritirato esclusivamente presso la biglietteria del Teatro non più tardi di mezz'ora prima dell'inizio dello stesso. La nuova collocazione è effettuata d'ufficio in base alla disponibilità.

Il Teatro si riserva modifiche di programma, date e orari, che comunicherà tempestivamente sul proprio sito e via e-mail agli iscritti alla mailing list.

■ TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA PER I GIOVANI

Per la stagione 12-13 il Tsds offre agli istituti scolastici un nuovo e articolato programma di produzioni e ospitalità con numerose formule di abbonamento e rappresentazioni dedicate.

ABBONAMENTO

4 SPETTACOLI

2 produzioni del TSdS + 2 spettacoli delle compagnie ospiti.

ABBONAMENTO

5 SPETTACOLI

3 produzioni del Tsds + 2 spettacoli delle compagnie ospiti- comprende l'ingresso

gratuito al festival di filosofia.

I docenti potranno concordare con l'ufficio scuola, a prezzi particolarmente contenuti, percorsi tematici e approfondimenti, abbinando gli spettacoli in cartellone con l'organizzazione presso le scuole o la partecipazione in teatro ad uno o più appuntamenti del ciclo "Teatro illustrato". Si tratta di spettacoli tecnicamente semplici ma estremamente godibili e di forte valore didattico, nati per introdurre e approfondire aspetti specifici del Teatro. Fra le varie proposte una dedicata al teatro Shakespeariano e

una ai meccanismi del comicità.

UNIVERSITÀ

Anche quest'anno continua la collaborazione con l'ERSU. Sul sito www.ersucagliari.it verranno pubblicate le modalità per accedere alla convenzione con il Teatro Stabile della Sardegna per l'acquisto di biglietti e abbonamenti.

Per laboratori e incontri in collaborazione con l'Università consultare gli aggiornamenti al sito www.teatrostabiledellasardegna.it.

Storie di famiglia

di JEAN-CLAUDE GRUMBERG

traduzione GENEVIÈVE REY-PENCHENAT - MARIA ANTONIA PINGITORE

regia JEAN-CLAUDE PENCHENAT

scene e costumi a cura del vincitori del bando LARGO AI GIOVANI promosso dal TSDS

disegno luci LOÏC FRANÇOIS HAMELIN

assistente alla regia MARIA ANTONIA PINGITORE

con MARIA GRAZIA BODIO, LIA CAREDDU, ISELLA ORCHIS, CESARE SALIU, MARCO SPIGA

e i giovani attori ALESSANDRO MERINGOLO e JACOPO ZERBO, selezionati dal laboratorio *Questa sera si recita* Grumberg

MINIMAX
8 / 18 novembre
12/ 14 gennaio

*L'autore tragico
più divertente
della sua
generazione*

CLAUDE ROY

Nell'ambito della sesta
edizione del progetto
Face a Face
Parole di Francia
per scene d'Italia

**INSTITUT
FRANÇAIS**
ITALIA

**FACE
a
FACE**

È sempre una grande responsabilità mettere in scena un autore vivente, soprattutto quando si sa di godere della sua completa fiducia ed è un amico di lunga data. La responsabilità è ancora più grande quando ci si trova di fronte alla necessità di restituire tutta l'ampiezza e l'universalità della sua opera, in una lingua che non è l'originale. Grumberg non è conosciuto sulle scene italiane. Ho dunque scelto di accompagnare il pubblico in una passeggiata attraverso la sua opera, che è anche una passeggiata attraverso il tempo (si addice, questa *flanelle* a un autore come Grumberg). Si parte da *Michu*, scritto nel 1966, si arriva a *Sua madre*, appena terminato (2012) e non ancora rappresentato in Francia, passando per *Come va?* e *La mamma torna presto, povero orfanello*.

Ho deciso, d'accordo con l'autore, di intitolare questa passeg-

giata *Storie di famiglia*, e ho scelto di raccontarla in una forma che gli è straordinariamente peculiare: quella del testo breve, del flash folgorante. Ho organizzato dunque questo spettacolo in sequenze corte, separate nettamente le une dalle altre, ma che, "riunite", dovranno rendere l'umorismo incomparabile di colui che si è sempre fatto un punto d'onore di far ridere a dispetto delle vicende tragiche che hanno attraversato la sua vita (suo padre, un sarto ebreo, morì in un campo di deportazione). Per comunicare e far scoprire al pubblico una musica così particolare, è necessario lavorare sull'affiatamento degli attori, farli diventare sulla scena come un'unica famiglia. Dovranno essere divertenti, senza derisioni né esagerazioni, ma sempre veri, lucidi e distanti.

Jean-Claude Penchenat



JEAN-CLAUDE GRUMBERG nasce nel luglio del 1939, alcuni mesi prima dell'occupazione tedesca della Francia, in cui i suoi genitori erano approdati dalla Romania, fuggendo dall'antisemitismo e dai pogrom. Il padre fu deportato. Il bambino messo "al riparo" nella zona libera. A lungo aspetteranno, madre e figlio, il ritorno del padre. Non lo rivedranno mai più. Dai quattordici ai diciotto anni il ragazzo è apprendista sarto. Poi apprendista attore. In seguito l'attore comincia a scrivere per il teatro. Da quell'"incubo della Storia" di cui parla Joyce, in cui era stato gettato fin dalla nascita, Grumberg riuscirà a risalire diventando un autore comico, l'autore di un teatro popolato di "piccola gente", colta nella sua verità a volte buffa, ritratta

vuoi con affettuoso umorismo, vuoi con impietosa ferocia.

Autore di una trentina di pièce, ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui il Grand Prix de l'Académie Française e il Premio Molière, ed è uno dei pochi autori viventi francesi a essere studiato nelle scuole.

Per il cinema è sceneggiatore di numerosi film di importanti cineasti, tra cui François Truffaut (L'ultimo metrò) e Costa Gavras (Amen, Cacciatore di teste, Verso l'Eden).

Jean-Claude Grumberg sarà a Cagliari, ospite del Teatro Stabile della Sardegna, in occasione della presentazione dello spettacolo per il progetto Face à Face parole di Francia per scene d'Italia.

UN MOMENTO DEL LABORATORIO Questa sera si recita Grumberg

FOTO DI ALESSANDRA CORONA

TEATRO STABILE DI GENOVA

Moscheta

da ANGELO BEOLCO detto RUZANTE
adattamento GIANFRANCO DE BOSIO

regia MARCO SCIACCALUGA
scene e costumi GUIDO FIORATO
musiche ANDREA NICOLINI
luci SANDRO SUSSI

con TULLIO SOLENGHI, MAURIZIO LASTRICO, BARBARA MOSELLI, ENZO PACI

SALA GRANDE
15 / 17 novembre

*Ce n'è tanti che
sempre fan meraviglie
dei fatti altrui;
voglio dire che
cercano di venire a
sapere ciò che
fanno i loro vicini,
mentre farebbero
meglio talvolta a
badare a se stessi.*

ANGELO BEOLCO
detto RUZANTE

Scritto da Ruzante nei primi decenni del Cinquecento, *Moscheta* è un classico del teatro italiano, che conserva ancora oggi tutto il suo divertimento e la sua attualità. Lo spettacolo, prodotto dallo Stabile di Genova per la regia di Marco Sciaccaluga e interpretato da due protagonisti della comicità contemporanea quali Tullio Solenghi (Ruzante) e Maurizio Lastrico (Menato), mette in scena con originalissima forza comica un mondo contadino rozzo e sensuale, ma comunque migliore di quello affettato e ingannatore della città, nella quale trionfa la lingua “moscheta” che appartiene ai furbi e agli imbrogliatori.

Moscheta è una commedia che, con libertà e forza inventiva, affronta temi di grande attualità (sullo sfondo c'è la guerra tra spagnoli e francesi per il controllo del territorio) e

situazioni sessualmente esplicite (il triangolo di maschi che ruota intorno a Betia), disegnando all'interno di queste, con meravigliosa evidenza comica, comportamenti e psicologie di personaggi difficilmente dimenticabili.

Il provinciale Menato lascia la campagna per raggiungere a Padova la moglie di Ruzante, Betia, che era stata sua amante e della quale si dichiara ancora innamorato. Respinto dalla donna, Menato pensa di conquistarla facendola litigare con il marito; e, per questo, confida a Ruzante di aver visto Betia accettare il corteggiamento di uno sconosciuto. In realtà, la donna è sessualmente attratta da Tonin, un soldato bergamasco suo vicino di casa; ma quando Ruzante le si presenta travestito da “spagnuolo” e la



corteggia parlando in lingua *moscheta*, Betia finisce con l'accettarne le galanti profferte, fingendo poi di averlo riconosciuto, quando il marito la insegue minacciandola di morte. Innescato da queste premesse, scatta così un travolgente gioco di bravate e di vendette, che coinvolge i tre uomini nel tentativo di conquistare, ciascuno a modo suo, la bella Betia, la quale non si fa scrupolo di trascorrere dalle braccia del ruvido

Tonin al letto del furbo Menato, riuscendo infine a tenersi a casa anche il marito.

TULLIO SOLENGHI, BARBARA
MOSELLI, ENZO PACI

FOTO DI NORBERTH

Arie

regia **GIORGIO GALLIONE**

con **LELLA COSTA**

SALA GRANDE
1 / 2 dicembre

John Ashbery coglieva nel mio lavoro "qualcosa che aveva a che fare con la musica, e il modo in cui la musica scorre, emblema della vita, e come non puoi isolare una sola nota e dire se va bene o no: devi aspettare che sia finita".

LELLA COSTA

Nel marzo del 2010, gli Amici del Conservatorio di Milano hanno deciso di insignirmi del premio "Una vita per la musica". La motivazione era, tra l'altro, bellissima. E coglieva nel mio lavoro qualcosa "che aveva a che fare con la musica". E così sono andata a rileggermi i copioni dei miei spettacoli, da *Ragazze* su fino ad *Adlib*, per verificare se davvero in ognuno di loro ci fosse, più o meno esplicito, più o meno consapevole, qualcosa "che aveva a che fare con la musica". E se ci tenete a saperlo sì, c'era.

C'era la costante presenza della musica, non solo come semplice colonna sonora, ma proprio come voce altra, come interlocutore e comprimario e complice di palcoscenico; e c'erano anche, in ogni testo, dei brani costruiti con una scansione metrica che li rendeva molto più simili a uno

spartito che a un copione, a un assolo che a un monologo. Piccole romanze recitate. Arie. Riproporle, oggi, non vuole essere soltanto una sorta di rivisitazione antologica, ma anche e forse soprattutto un'occasione per cucire insieme momenti in apparenza lontani e diversi e magari scoprire che sì, c'è un filo che li unisce, ed è saldo, e regge al tempo e all'usura. Quanto al colore, non può essere che "rosso Marras", il *ligazzo rubio* che da qualche anno avvolge di bellezza i miei abiti di scena, e non solo.

E poi a tutto questo materiale, che è ricco e vivo e vibrante di suo, non posso non sommare il meraviglioso regalo che è stato, in questi ultimi anni soprattutto, lavorare con i musicisti in carne e ossa, vivi e dal vivo, sul palco e in sala d'incisione: Paolo Fresu, Stefano Bollani, Rita Marcotulli, Furio Li



Castri, Paolo Damiani, Danilo Rea, Antonello Salis, Bebo Ferra. Per non parlare delle incursioni nella musica classica, con Ruggero Laganà, con Giorgio Mezzanotte, con Rosetta Cucchi. E chissà che non trovi anche il coraggio di andare a riscuotere la promessa pronunciata in presenza di testimoni da Paolo Conte, qualche tempo fa, di scrivere qualcosa per la soubrette che è in me (testuale). In fondo è stato lui a dichiara-

re che per fare musica “ci va carattere e fisarmonica, senso del brivido e solitudine”: almeno due elementi su quattro mi appartengono profondamente. E se volete scoprire quali, dovete solo venire a teatro.

Lella Costa

LELLA COSTA

FOTO DI S. PELLECCCHIA

Otello

di WILLIAM SHAKESPEARE

traduzione, adattamento e regia NANNI GARELLA

scene ANTONIO FIORENTINO

costumi CLAUDIA PERNIGOTTI

luci GIGI SACCOMANDI

con MASSIMO DAPPORTO, MAURIZIO DONADONI, LUCIA LAVIA, FEDERICA FABIANI,
GABRIELE TESAURO, WOODY NERI, MATTEO ALI

SALA GRANDE
8 / 10 dicembre

*Se si spegnessero
il sole e la luna,
insieme,
in un buio eclisse...
se la terra
tremando si
squarciasse...*

OTELLO, ATTO V

Un avamposto militare in un territorio di occupazione, la Repubblica veneta contro i Turchi, occidente contro oriente: una storia già vista, che ritorna e costruisce nella mente un immaginario di guerre, purtroppo, vicine e devastanti. La fibra morale di un mondo messo a dura prova dalla crudezza dello scontro, con l'inevitabile ripercussione sulle vicende private dei protagonisti: di quelli nobili e virtuosi, come di quelli meschini e malvagi. Shakespeare è l'unico autore, dopo i greci, che riesce a darci tragedie vere; e *Otello*, nella storia teatrale, è una delle poche vicende pienamente conosciute dal pubblico, soprattutto dall'epoca romantica in poi. Il pubblico del nostro tempo è abituato a sentire i nomi, così stravaganti e improbabili, di Iago, Desdemona, Otello, a legare

ad essi un racconto di gelosia e di sangue e a restare avvin- to dalle passioni che muovono i destini di quei personaggi. Ma, conoscendo l'esito tragico della storia, lo spettatore contemporaneo continua a interrogarsi sulla fragilità della natura umana.

Otello è un grande dibattito, profondo e appassionante: per Otello il mondo è bello, gli uomini sono nobili, e giustificano la loro esistenza nella lealtà e nell'amore; per Iago il mondo è abietto e volgare e gli uomini sono come animali, carogne che si divorano l'un l'altro; da un lato un'idea del mondo e della natura umana che volge lo sguardo alla convivenza, alla bellezza e all'armonia; dall'altro la totale assenza, machiavellica, di ideologia, il pragmatismo empirico più spregiudicato. Nessuno ha la meglio, alla fine. In realtà, il mondo somi-



glia molto di più a come lo immagina Iago, ma anch'egli ne è travolto, come Riccardo III. Cosa resta, dopo gli assassini, i suicidi, il crollo della fiducia, della fedeltà e dell'amore? Probabilmente solo la notte buia, il cupo abisso in cui precipita a volte la mente umana. L'accesso di follia distruttiva e autodistruttiva, omicida e suicida, di Otello, nutrita dalla menzogna e dall'infamia di Iago; è la dissoluzione di un mondo di valori,

come famiglia, patria, amore, lealtà, coerenza morale. Come dopo un'eclissi di sole e di luna - stralcio simbolico di una immagine barocca - l'uomo resta sotto un cielo vuoto.

Nanni Garella

MASSIMO DAPPORTO
MAURIZIO DONADONI

FOTO DI RAFFAELLA CAVALIERI

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

I miracoli del Barone di Münchhausen

da RUDOLF ERICH RASPE

regia LAURA PAZZOLA

assistente alla regia ELISABETTA SPAGGIARI

scene LAURA PAZZOLA, ELISABETTA SPAGGIARI

costumi ADRIANA GERALDO

luci Loïc FRANÇOIS HAMELIN

con EDOARDO DEMONTIS, ISELLA ORCHIS, LAURA PAZZOLA, CESARE SALIU

MINIMAX
15 dicembre
6 gennaio

La differenza tra la verità e la menzogna non pesa più di una piuma.

DETTO EGIZIANO

Per lo spettacolo ogni abbonato ha diritto di farsi accompagnare gratuitamente da un bambino minore di anni 14.

Il Barone è un personaggio realmente esistito, Karl Friedrich Hieronymus von Münchhausen era il suo nome. Ex ufficiale in pensione, raccontò allo scrittore Rudolf Erich Raspe delle sue avventure meravigliose vissute in mare, in terra, in cielo e ben più lontano. Con la narrazione dei suoi straordinari viaggi, il Barone desiderava, secondo Raspe, “ridestare e far arrossire di vergogna il buon senso in coloro che l’avevano perduto di vista vuoi per pregiudizio vuoi per abitudine”.

Le storie di Münchhausen hanno dell’incredibile, testimoniano di reperti da custodire in bacheche che odorano di Wunderkammer, raccontano di mondi meravigliosi dove tutto è smisurato, ma possibile. Le sue sono imprese eroiche, grandiose, delle vere fanfaronate d’epoca, alle quali però si vuole credere

con tutta l’innocenza di chi ancora spera nella veridicità dei sogni. Prestare fede a tali mirabilia significa: viaggiare al centro della terra e scoprire che le eruzioni vulcaniche non sono altro che dispute tra i Ciclopi e il Dio Vulcano, conoscere il popolo dell’isola di Formaggio abitato da esseri altissimi con tre gambe e un unico braccio, giungere alla vecchiaia, non morire ma trasformarsi in fumo come fanno gli abitanti lunari, e perché no, perdersi per boschi marini popolati da alberi di aragoste, gamberi e ostriche di dimensioni imponenti. Certo tutto ciò, soprattutto per i signori adulti, rischia d’apparire improbabile, ma garantisco per il Barone: è la verità!

I miracoli del Barone di Münchhausen desidera parlare a tutti, grandi e piccini. E nel ricordo di quei cespugli di

CASA E PODERE DI PICHLER
BENIAMINO MIRACOLOSAMENTE
SOTTRATTI ALLA CATASTROFICA
ALLUVIONE DELLA BALENA VOLANTE
IN VALLE PELLEGRINA ANNO 1653



chioccioline marine tra cui passeggiano cervi con alberi di ciliegio sulla fronte, vuole essere un inno alla fantasia e al coraggio, un antidoto contro la noia. Un dialogo diretto tra l'uomo e la dea Fortuna che ogni cosa può avverare.

Laura Pazzola

DISEGNO

DI DINO BUZZATI

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Lupi e pecore

di ALEKSANDR OSTROVSKIJ

traduzione ROBERTA ARCELLONI

regia GUIDO DE MONTICELLI

scene ARIANNA CAREDDA

costumi ZAIRA DE VINCENTIS

disegno luci LOÏC FRANÇOIS HAMELIN

regista assistente ROSALBA ZICCHEDDU

con CORRADO GIANNETTI, PAOLO MELONI, MARCO SPIGA,

MARIA GRAZIA SUGHI, LUIGI TONTORANELLI,

VALERIA COCCO, MARIAGRAZIA POMPEI



UNA SCENA DI LUPU E PECORE - FOTO DI DANIELA ZEDDA

MINIMAX

24 / 27 gennaio

ALEKSANDR N.

OSTROVSKIJ (1823-1886) è il fondatore del teatro russo moderno.

Considerato lo Shakespeare della classe mercantile russa, con lui si sono misurate tutte le generazioni dei più grandi registi e attori fino al giorno d'oggi. *Lupi e pecore* appartiene all'ultimo periodo creativo dello scrittore, dove i grandi temi della trasformazione della società sono affrontati con una forza e una capacità di prefigurare il futuro che giungono dritti fino al teatro di Anton Cechov.

Torna al Massimo *Lupi e pecore* di Aleksandr Ostrovskij, capolavoro della drammaturgia russa che già l'anno scorso ha sparso il suo nero e feroce divertimento tra il pubblico, raccogliendo grandi consensi.

Ispirata a una vicenda di cronaca giudiziaria realmente accaduta, questa commedia è una portentosa girandola di piccole e grandi malversazioni in cui tutti i personaggi si trovano implicati, gli uni ai danni degli altri. Tutti o lupi o pecore, e tutti vivono per mangiare o essere mangiati. E i lupi e le pecore si inseguono scambiandosi vicendevolmente i ruoli.

E - sembra dirci Ostrovskij - non vi sarebbero i lupi se non prosperassero le pecore. Solo l'arrivo di un intraprendente e affascinante uomo d'affari Pietroburghese, mette fine a

questa infinita spirale. Con un insieme di accorte e rapide mosse che contemplano anche la sistemazione di un paio di affari sentimentali, mette tutti nel sacco, diventando proprietario dei grandi boschi dei dintorni che di lì a poco moltiplicheranno il loro valore per l'imminente arrivo della linea ferroviaria transiberiana.

Poco prima un personaggio si era rivolto a un altro dicendogli: «Scusate la domanda indiscreta. Avete mai saputo la differenza fra un'azione buona e una cattiva?» E lui aveva risposto: «Questa è filosofia: noi che ne sappiamo?».



LIA CAREDDU - FOTO DI DANIELA ZEDDA

TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Il cappotto di Gogol'

traduzione TOMMASO LANDOLFI

regia GUIDO DE MONTICELLI

disegno Luci LOIČ FRANÇOIS HAMELIN
regista assistente ROSALBA ZICCHEDDU

musiche ALFRED SCHNITTKER
da *Gogol' suite*

con LIA CAREDDU

MINIMAX
1 / 3 febbraio

Avvolta dalle note della scatenata e teatralissima Gogol' suite del compositore russo Alfred Schnittke, l'attrice è lo "spirito del racconto" - ma è anche lo scrivano Akakij Akakievič, e tutti gli altri personaggi, in un gioco fatto di distanza e personificazione, d'ironia e adesione, amplificato dal suo essere portatrice di uno sguardo (e di una voce) femminile.

Lia Careddu dà vita a una narrazione fantastica, giocosa e a tratti grottesca, entrando con tenerezza e crudeltà fra le pieghe di questo grande classico dell'umorismo, in una vertiginosa maratona apprezzatissima già l'anno scorso.

Uno sgomento coglie Akakij Akakievič, il piccolo copista protagonista del *Cappotto*, allorché, recatosi dal sarto per far riparare il suo vecchio cappotto - talmente liso da non esser più in grado di difenderlo dai terribili rigori dell'inverno di Pietroburgo - si sente dire che nessun rattoppo è ormai possibile, che bisogna pensare a un cappotto nuovo. L'impiegatuccio non aveva vissuto fino a quel momento che con un unico pensiero, un'unica, esclusivissima, mansione, la copiatura delle sue carte. E lo sconvolgimento, piombato tra capo e collo

come un terremoto, diventa piano piano pensiero dominante, aspirazione, forse ossessione, uno scopo nella vita.

È di povertà o di ricchezza che ci parla il capolavoro di Gogol'? Di aridità o d'amore? Certo, il miserabile scrivano, tutto attorcigliato sulla musica gracchiante del suo pennino, scoprirà le delizie dell'attesa, tanto simili a quelle dell'amore, ma anche - una volta che il nuovo indumento sarà finalmente pronto e consegnato dalle mani amorevoli del sarto - la fugacità del possesso...

Pantani

di MARCO MARTINELLI

ideazione MARCO MARTINELLI e ERMANNA MONTANARI

regia MARCO MARTINELLI

ideazione spazio scenico ALESSANDRO PANZAVOLTA - ORTHOGRAPHE

direzione tecnica ENRICO ISOLA

con ERMANNA MONTANARI, LUIGI DADINA, ALESSANDRO ARGNANI, ROBERTO MAGNANI,

MICHELA MARANGONI, FRANCESCO MORMINO, LAURA REDAELLI

SALA GRANDE
9 / 11 febbraio

Vado così forte in salita per abbreviare la mia agonia.

MARCO PANTANI

14 febbraio 2004: Marco Pantani viene ritrovato senza vita in un residence di Rimini. Aveva appena compiuto 34 anni. Dopo i trionfi al Giro d'Italia e al Tour de France, le accuse di doping a Madonna di Campiglio, rivelaesi poi infondate, lo hanno condotto a un lento ma inevitabile crollo psicologico fino a una morte forse tragicamente annunciata. Tra il campione adulato, l'icona di chi ha fatto rinascere il ciclismo come sport dell'impresa e della fantasia, e il morto di Rimini, che giaceva in mezzo alla cocaina nei panni di un vagabondo, vi è tutta la complessità di un'epoca al tempo stesso sublime e crudele che si esercita senza pudore. Senza vergogna.

La scrittura di Marco Martinelli, affonda nelle viscere dei nostri giorni e della società di massa che

chiede sacrifici e capri espiatori: attorno alle figure di Tonina e Paolo, i genitori di Marco Pantani, che ancora oggi stanno chiedendo giustizia per la memoria infangata del figlio, Martinelli mette in scena una veglia funebre e onirica, affollata di personaggi, che come un rito antico ripercorre le imprese luminose dell'eroe. I genitori di Marco, figure archetipiche di una Romagna anarchica e carnale, sono sospese come l'Antigone di Sofocle davanti al cadavere insepolto del fratello: cercano verità, e non avranno pace finché non l'avranno ottenuta.

“Non lo so quello che è successo a Madonna di Campiglio, ma scoprirò la verità. Pagherò se c'è bisogno, ma lo verrò a sapere, perché è là che gli è piombata addosso la vergogna, e di quello è morto”. (Tonina Pantani)



Il testo di Martinelli costruisce attorno a questo anelito di giustizia un affresco sull'Italia degli ultimi trent'anni, l'enigma di una società malata di delirio televisivo e mediatico, affannata a creare dal nulla e distruggere quotidianamente i suoi divi di plastica, ma anche capace di

mettere alla gogna i suoi eroi di carne, veri, come Marco Pantani da Cesenatico, lo scaltatore che veniva dal mare.

MARCO PANTANI

FOTO DI OLYCOM/BETTINI

Infinita

un'opera di e con BJÖRN LEESE, BENJAMIN REBER, HAJO SCHÜLER, MICHAEL VOGEL

regia MICHAEL VOGEL, HAJO SCHÜLER

scene MICHAEL OTTOPAL

musiche DIRK SCHRÖDER

maschere HAJO SCHÜLER

luci REINHARD HUBERT

costumi ELISEU R. WEIDE

animazioni, video SILKE MEYER

video ANDREAS DIHM

SALA GRANDE
9 / 11 marzo

*Per tutta la vita ho
avuto paura della
morte - e ora
che è arrivata...
tutto qui?*

KARL VALENTIN

Per la prima volta a Cagliari una delle più clamorose rivelazioni recenti, nel campo del teatro comico e di figura.

Un grande spettacolo per tutta la famiglia.

Familie Flöz riesce a fare teatro in maniera sorprendente, ponendo lo spettatore di fronte ai grandi - piccoli momenti della vita grazie al linguaggio del corpo e delle maschere che rafforza, in maniera straordinaria, l'espressiva comicità poetica, tipica del mondo della clownerie e del mimo. *Infinita* è uno spettacolo senza parole, incentrato sui primi e sugli ultimi istanti di vita, sulla nascita e sulla morte. È uno spettacolo sui momenti in cui avvengono i grandi miracoli della vita, il timido ingresso nel mondo, i primi coraggiosi passi e l'inevitabile caduta finale.

Infinita è un mosaico dei

grandi piccoli momenti della vita. Semplice, e composto delicatamente, è un breve sguardo sui temi perpetui della nascita, del sesso, della morte e di tutto ciò che è universalmente comico.

La Familie Flöz, al secolo Björn Leese, Benjamin Reber, Hajo Schüler e Michael Vogel, è un gruppo nato nel 1994 dall'unione di artisti tedeschi della scuola Folkwang-Hochschule di recitazione e mimo ed è oggi una delle compagnie più richieste in Europa. Le straordinarie maschere che utilizzano, creazioni di Hajo Schüler, sono state da subito parte integrante della loro ricerca sul linguaggio teatrale: una continua esplorazione dell'uso di mezzi non verbali, ossia le azioni e gesti fisici da cui nascono i conflitti, a loro volta origine dell'azione



drammatica. Da questa premessa deriva la scelta di escludere la parola dalle loro performance, per sottolineare la capacità di comunicazione più immediata del movimento e delle maschere, con la loro sconvolgente espressività.

Teatro di maschera, danza,

clownerie, acrobazia, magia, improvvisazione, Familie Flöz crea esperienze teatrali di una poesia incomparabile.

FAMILIE FLOZ

FOTO DI SILKE MEYER

Peer: storie di un ladro di storie

Viaggio nel Peer Gynt di Ibsen

regia GUIDO DE MONTICELLI

itinerario visivo a cura degli STUDENTI DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI SASSARI

e della FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI CAGLIARI

disegno luci LOÏC FRANÇOIS HAMELIN

regista assistente ROSALBA ZICCHEDDU

con gli ATTORI DEL TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

SALA GRANDE
3 / 6 maggio

Perché viviamo?

A che scopo?

Sempre lo stesso.

Diventare bambini

Georg Groddeck
PEER GYNT

«Peer, tu menti!». È la prima battuta di questa grande favola teatrale sulla crescita, sulla ricerca di sé, di questa galoppata che abbraccia un'esistenza intera, dalla fanciullezza alla vecchiaia, ma che è tutta condotta, dal primo istante fino all'ultimo, sul dorso scalpitante di un'unica età: quella del nostro essere ragazzi. «Peer, tu menti!». È mamma Aase che si rivolge al figlio scapestrato che le sta raccontando proprio della sua ultima prodigiosa cavalcata in groppa a una renna su per le creste ghiacciate del nord, sul filo del precipizio. E di quando la renna scivolò nell'abisso, e tutti e due, cavalcatura e cavaliere, precipitarono nel vuoto a rotta di collo. Ed è tutta una tastiera di emozioni, quella con cui la madre ascolta le parole del figlio: furore, apprensione, terrore, infine di nuovo furore: «Ah, demonio d'un contafrottole!... Questa storia ora me la

ricordo, l'ho sentita quando avevo vent'anni. Era successa a Gudbrand Glesne... non a te!». Peer è un inventore di storie. O meglio: Peer è un ladro di storie. Ed è, di volta in volta il narratore o il personaggio, o tutti e due insieme. Come quando, dopo i primi tre atti vissuti nella sua terra madre, la Norvegia, lo ritroviamo nel quarto, in età matura, proiettato in una bizzarra *Iliade* "turistico-affaristica" sulle coste del Marocco e poi nel deserto e in Egitto a tu per tu con la Sfinge, e infine in un manicomio del Cairo, incoronato re dei pazzi. Storie di un ladro di storie, sogni di un eterno ragazzo alla ricerca del suo sé, che confluiranno nell'*Odissea* del quinto atto, il grande atto del ritorno a casa, nel quale ogni figurazione del passato diventerà, indifferentemente, mito immemorabile (racconto, ancora racconto) o strato di una cipolla da sfogliare.

re senza mai trovare il nucleo. E che cos'è, questo consistere in un *nulla* che è *tutto* (già Don Chisciotte ci aveva provato proiettandosi nelle storie illusorie e insieme reali dei suoi amati libri di cavalleria) se non la strada dell'artista, del narratore, infine dell'attore? È *l'avventura d'esser sé*, per usare il titolo che abbiamo dato al nuovo Festival di filosofia, al quale, questo nostro viaggio all'interno del *Peer Gynt* ibseniano, sarà intimamente intrecciato.

Presentato nella prossima primavera con modalità sperimentali, lo spettacolo sarà un'alternanza di frammenti teatralizzati e narrati, e imbarcherà nell'impresa, insieme agli attori della compagnia, molti giovani che ci aiuteranno a sognare questo viaggio, nei suoi molteplici aspetti: i ragazzi dell'Accademia di Belle Arti di Sassari e quelli della Facoltà di Architettura, per immaginarne il ricco itinerario visivo; e le istituzioni musicali formative di Cagliari, per sognare di che musica suoni; e i giovani attori che coinvolgeremo, a cui si uniranno, ci auguriamo - in quella che abbiamo chiamato "la bottega delle arti e del pensiero" - gli studenti della Facoltà di Filosofia, a cui proponiamo di affrontare, insieme a noi, le tematiche che confluiranno nel Festival di quest'anno.



L'avventura d'esser sé, ovvero *esserlo* fino al punto di rifiutarsi all'ultimo incontro col Fonditore di bottoni, estremo "doppio" di Peer, che vorrebbe rifonderlo, ormai vecchio, nella sua cucchiaina; proprio come lo stesso Peer faceva per gioco da bambino con i bottoni di stagno. Perché viviamo? A che scopo? Sempre lo stesso. Diventare bambini.

Guido De Monticelli

PEER GYNT
A CAVALLO DELLA RENNA

DI MATS ÅBERG

L'avventura d'esser sé *identità, verità e finzione*

in collaborazione con l'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

a cura di ROBERTA DE MONTICELLI e PIER LUIGI LECIS

SALA GRANDE
3 / 6 maggio

“Questa meditazione mi condusse infine tanto avanti che io mi sono reso conto...di avere un'essenza mia propria, dotata di una propria consistenza e coerenza”

EDMUND HUSSERL

Dopo i Karamazov, quest'anno è *Peer Gynt* il punto di incontro fra teatro e filosofia. Pochi testi teatrali sono tanto ricchi di temi intorno ai quali lasciare che si intreccino liberamente i dialoghi dei filosofi quanto lo è questo “poema di idee”, fantasmagorico e sconfinato. Una fenomenologia dello spirito errante, un *Bildungsroman*, una parodia della modernità tutta intera, una drammaturgia degli “stadi sul cammino della vita”, un elogio della follia e una psicanalisi della ragione, un'odissea del ritorno alla casa materna, una salvifica e disperata teologia del femminile: questo e molto altro è il *Peer Gynt*, capolavoro assoluto che sfugge alla classificazione dei generi come vi sfugge da sempre la “poesia delle idee”, secondo la lucida definizione dello stesso Ibsen. Lo

diceva già James Joyce, di Ibsen: “Ci si deve chiedere se qualche altro uomo in età moderna abbia avuto un tale dominio sul mondo intellettuale”.

Ecco allora il filo conduttore dei dialoghi filosofici che proponiamo quest'anno. Cos'è, infine, questo sé di cui Socrate chiedeva alla filosofia la conoscenza? Forse si viene a teatro proprio per cercarla, questa conoscenza, per farsi sfogliare strato dopo strato come una cipolla - questa metafora dell'anima di Peer. Se la sera è buona si riporta a casa il dubbio gyntiano: c'è un nocciolo, o non c'è, di ciò che siamo? Il filosofo parla in generale, eppure il dubbio non è solo teorico. Salvi, siamo, in una nostra identità che dura attraverso il tempo, o siamo solo un fascio di vissuti senza consistenza, come

IN COLLABORAZIONE CON





materia assemblata dal caso, stagno da rifondere nella cucchiara, come “un bottone che doveva risplendere sul vestito del mondo”, ma gli mancò il picciolo? Ci è riuscito o no di azzeccare la nostra vocazione, ci è riuscito, semplicemente, di diventare individui autonomi, coerenti e responsabili? Se ci si guarda intorno, in questo nostro paese di consorterie e conformismi, di populismi e particolarismi, di mafie e brigantaggio, viene da pensare che questo fine è ben di rado raggiunto. Ci vorrebbero fiumi di teatro e pensiero, per aiutare.

Come il giovane Peer, inventore dei possibili, il pensiero (filosofico, poetico, teatrale...) vive soltanto immerso nel potenziale della giovinezza. Il pensiero ha bisogno dei ragazzi quanto loro hanno bisogno del pensiero: e anche questo, attraverso le grandi immagini dell'identità e della fedeltà o infedeltà a se stessi, è il senso che vogliamo dare non solo al laboratorio del teatro di questa stagione, ma anche al laboratorio del pensiero, che culminerà quest'anno ai primi di maggio con il Festival di filosofia.

Roberta De Monticelli

Le residenze dei gruppi sardi



MINIMAX febbraio / aprile

Il Teatro Stabile della Sardegna intende sostenere i progetti artistico-produttivi di alcuni gruppi teatrali sardi, offrendo spazi di lavoro, di laboratorio e di rappresentazione e supporti tecnici, organizzativi ed economici.

Le scelte sono in via di definizione e riguarderanno una o più permanenze "in residenza" fra febbraio e aprile.

Sono anni difficili per il teatro, e lo sono in modo particolare per i giovani, e in Sardegna dove - a maggior ragione in momenti di difficoltà economica - l'isolamento geografico può diventare isolamento culturale, con conseguenti problemi di visibilità e di confronto. La vivacità espressa dai numerosi gruppi, iniziative e progetti, rischia di non trasformarsi in un processo concreto di maturazione artistica, anche in assenza di percorsi di formazione completa, di sostegno non solo economico, di occasioni durature di lavoro.

Il Teatro Stabile della Sardegna ha cercato negli ultimi anni di portare il proprio contributo a questo problema e di promuovere il dialogo fra le generazioni.

Da quest'anno, a partire dal

dialogo e da una conoscenza approfondita dei gruppi e dei singoli operatori del teatro sardo, e dal confronto sui loro progetti, si avvierà una nuova forma di collaborazione, quella della "residenza artistica": alcuni gruppi verranno invitati a svolgere un periodo di lavoro nella nostra sede, e a presentarne i frutti al pubblico. Per un Teatro Massimo che vogliamo sempre più "abitato".

Øscena Festival

rassegna NUOVI TEATRI DALLA LOMBARDIA

Animanera **FINE FAMIGLIA**

Aia Taumastica **IL NULLA - THE VOID**

Teatro Inverso **JOY**

Nudeocrudo teatro **L'ISOLA. UNA STORIA DI IMMIGRAZIONE**

Compagnia Teatrale Dionisi **SERATE BASTARDE 2**

Sanpapié **BOH!**

TEATRO MASSIMO
TEATRO LA VETRERIA
11\14 ottobre '12

INCONTRI:

• *Esperienze teatrali di residenza.*

• *Linguaggi, poetiche e necessità nel teatro contemporaneo*

Nata dall'incontro tra il Teatro Stabile della Sardegna e Cada die Teatro, con il sostegno di Fondazione Cariplo, la 1ª edizione di ØSCENA FESTIVAL intende offrire al pubblico uno spaccato della nuova scena teatrale della Lombardia. Una collaborazione, quella dei due teatri cagliaritari, nata dall'esigenza di esplorare ed indagare quel che si muove nei più giovani teatri delle altre regioni d'Italia. L'intento è di promuovere un appuntamento che, anno dopo anno, presenti al pubblico cagliaritano le inquietudini, le differenze e le costanti di questo nuovo teatro, regione per regione.

ØScena è la realtà a cui ci riferiamo, in cui ci costringiamo a vivere e che ostinatamente giorno dopo giorno coltiviamo. E chi può meglio raccontarci questo fenomeno di decadimento se non chi lo subisce? La generazione dell'anno Ø, la

generazione nata precaria, a cui sembra negato ogni scampolo di futuro?

La prima regione ospitata è, appunto, la Lombardia con 6 compagnie scelte tra le 22 delle residenze teatrali del progetto Être promosso da Fondazione Cariplo.

ØSCENA FESTIVAL vedrà la sua realizzazione nei rispettivi spazi che le due compagnie animano: il **Teatro Massimo** e il **Teatro La Vetreria**. Un modo per mettere in collegamento la città, i pubblici e le poetiche col fine di realizzare una nuova mappa del teatro cittadino.





Le serate degli amici

FOTO DI DANIELA ZEDDA

Questo piccolo ciclo è dedicato agli spettacoli ideati e realizzati da alcuni dei nostri compagni di viaggio di questi ultimi anni. Sono Marco Spiga, attore che ha ormai una lunghissima consuetudine col Teatro Stabile della Sardegna ed è presente in diverse produzioni di questa stessa stagione; Rossella Faa, che ha recitato e cantato per noi in diverse occasioni (come non ricordarla nel Canto dell'isola bambina?), e Maurizio Giordo, tra le ultime conoscenze artistiche dei nostri laboratori.

MINIMAX
20/21 ottobre

Il maestro e gli altri

di LUIGI LUNARI
con MARCO SPIGA

La tradizione del romanzo "comico", inteso come umoristico ritratto di quel mondo colorito e un po' folle che è il teatro, e che vanta tra i suoi esempi più recenti *Il romanzo teatrale* di Bulgakov, rivive ne *Il Maestro e gli altri*, che Luigi Lunari ha dedicato al maggior teatro italiano e al suo più grande regista. Marco Spiga offre un gustoso ritratto di Giorgio Strehler, egocentrico e tiranno, ossessionato dal teatro e dalle cure di bellezza.

MINIMAX
2/3 marzo

TEATRO DEL SEGNO

Sighi, singin'

di e con ROSSELLA FAA

Sighi, singin' mette in musica storie di donne, delle loro preoccupazioni e difficoltà nella vita di tutti i giorni. Sono paure di ieri e di oggi: le blatte e i topi in casa, le pulizie domestiche e i ragni sul soffitto, la paura delle corna, dei fantasmi, delle streghe, la paura della guerra e della fame. La sete di serenità ciclicamente rovescia i valori e ciò che un tempo era stato fonte di paura diventa poi, nel confronto, quasi desiderabile: così si ripensa ai bei tempi andati in cui le blatte erano nere e non volavano, mentre ora sono rosse o bionde, hanno le ali e volano!

MINIMAX
23/24 marzo

I viaggi di oggi

con Maurizio Giordo
e Marco Pintus

Un'ora di risate nel riconoscersi vittime di tragi-comiche avventure di viaggio, accompagnate dal vivo da canzoni che vanno da Paolo Conte a Lucio Battisti, da Bruno Lauzi, ai ritmi arabo-campani. Tutto questo infarcito dai dialettalismi che solo un portotorese doc come Maurizio Giordo - felicemente accompagnato alla chitarra da Marcus Pintus - poteva pensare di mescolare alle sonorità di un *grammelot* inglese e francese.

Il Massimo



Il Teatro Massimo, costruito nel 1947, ha ospitato nella sua storia spettacoli prestigiosi di lirica, prosa, jazz. Nel 1982, a seguito di un incendio, fu chiuso per essere restituito alla città solo ventisette anni dopo, nel febbraio 2009, dopo lavori di restauro impegnativi, che hanno portato alla luce importanti reperti archeologici romani. Il teatro oggi ospita due sale di spettacolo, il Massimo e il Minimax (738 e 193 posti) e una piccola sala polivalente, collegata a un'ampia e confortevole terrazza. Alla sua riapertura, il Comune di Cagliari ne ha affidato la gestione al Teatro Stabile della Sardegna, che vi svolge la propria attività produttiva, formativa e di ospitalità e accoglie numerosi appuntamenti culturali e altre iniziative cittadine, fra cui la stagione teatrale del Circuito Teatrale Regionale Cedac e il Circuito Danza. Nella stagione 2011/2012 il teatro è stato aperto al pubblico oltre 200 giorni.

UN TEATRO ABITATO

Il Teatro Stabile della Sardegna vuole fare sempre di più del Massimo uno spazio vivo e "abitato" con continuità, un luogo dove incontrarsi e emozionarsi.

BAR - RISTORO

Per rendere sempre più gradevole la presenza al Massimo è stata potenziata e qualificata la gestione del bar-ristoro dotato di due spazi - uno nel grande foyer e uno collegato alla bellissima terrazza e attrezzato per servire aperitivi, buffet e cocktail.

BOOKSHOP E INFOPOINT

Durante la Stagione teatrale 2012 sono stati inaugurati ben due spazi sull'ingresso di viale Trento 9: l'infopoint attrezzato per promuovere tutti gli eventi presenti in città e l'adiacente bookshop "Libreria al Massimo".

UNO SPAZIO PER I TUOI EVENTI

Con le sue sale, le attrezzature e i servizi che può offrire, il Teatro Massimo rappresenta uno spazio ideale non solo per attività di spettacolo, ma per convegni, incontri, eventi.

Per informazioni sulle dotazioni e condizioni di affitto:

www.teatrostabiledellasardegna.it • tel. 070.677.8124 • k.galici@teatrostabiledellasardegna.it

REGOLAMENTO DI SALA

Il Teatro Massimo invita il pubblico a rispettare il seguente regolamento di sala.

- Lo spettatore deve sempre essere munito di biglietto o di tessera d'ingresso, da esibire a semplice richiesta del personale di sala addetto al controllo. Il pubblico è tenuto a occupare il posto assegnato.

- È vietato l'accesso in sala a spettacolo iniziato. Gli spettatori giunti in ritardo sono invitati ad attendere nel Foyer il primo intervallo per raggiungere il proprio posto.

- I bambini di età inferiore ai 6 anni potrebbero non essere ammessi in Teatro negli spettacoli serali.

- In sala è richiesto un comportamento corretto e il rispetto del silenzio.

- È vietato l'uso dei telefoni cellulari in sala.

- È vietato scattare fotografie in Teatro e realizzare qualsiasi tipo di registrazione audio e video se non autorizzati dalla Direzione.

- Ai sensi della legge 584/75 è vietato fumare nei locali del Teatro.

- Tutte le consumazioni dovranno essere effettuate esclusivamente nei locali bar.

È vietato introdurre bevande e alimenti in sala.

- Per qualsiasi problema o esigenza il pubblico è pregato di rivolgersi alle maschere/hostess o al Responsabile di sala.

1972 - 2012

I primi 40 anni del Teatro di Sardegna

UNA MEMORIA RIVOLTA AL FUTURO

40
1972 | 2012
TEATRO DI SARDEGNA

La storia del Teatro di Sardegna affonda le sue radici negli anni '60, con le sue prime esperienze di teatro universitario, ma è dopo lo spettacolo *Quelli dalle labbra bianche*, tratto dal romanzo di Francesco Masala, del 1972, che il gruppo decide di costituirsi in cooperativa nel marzo del 1973.

Da allora sono passati quarant'anni! Quarant'anni di vita e di teatro. Oggi, il Teatro di Sardegna, riconosciuto come Teatro Stabile dal Ministero per le Attività Culturali e dalla Regione Sardegna, gestisce il Teatro Massimo di Cagliari su affidamento del Comune ed è la più importante organizzazione teatrale regionale per numero di produzioni, consistenza economica, elementi impegnati in campo artistico e organizzativo.

Particolare significato riveste dunque, per il Teatro Stabile della Sardegna, la stagione del suo quarantesimo compleanno: 40 anni sono un traguardo importante per una formazione artistica, un'occasione per riflettere sul proprio percorso e il proprio futuro, ma anche su questi decenni di storia, di cultura e di teatro, in Sardegna e nel nostro paese.

Intendiamo cogliere questo anniversario come un'opportunità per costruire e valorizzare una memoria rivolta al futuro, con un programma che va dalla sistemazione dell'archivio, all'allestimento di una mostra, alla pubblicazione di un libro. Inoltre vorremmo invitare alcuni scrittori sardi a raccontarci per brevi flash, ma con la lingua del teatro, questi lunghi quarant'anni di storia della Sardegna e del nostro paese: per farne uno spettacolo a più voci.

A questa iniziativa vogliamo infine legare un ricordo del grande Francesco Masala, che collaborò a lungo con il gruppo, in una serata speciale: un momento di incontro e di partenza per gli scrittori che vorranno unirsi a noi nel progetto. Sarà il modo migliore di festeggiare insieme questi quarant'anni di vita e di teatro.



**TEATRO STABILE
DELLA SARDEGNA**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Mariagrazia Sughi

VICEPRESIDENTE

Corrado Giannetti

CONSIGLIERI

Paolo Meloni

Mario Pinna

Rosalba Ziccheddu

SOCI

Maria Grazia Bodio

Antonio Cabiddu

Roberto Cabras

Lia Careddu

Corrado Giannetti

Cristina Maccioni

Paolo Meloni

Pietro Paolo Murrù

Gabriella Noè

Isella Orchis

Mario Pinna

Cesare Saliu

Mariagrazia Sughi

Luigi Tontoranelli

Rosalba Ziccheddu

SINDACI

Presidente

Corrado Caddeo

Alberto Picciau

Simone Bagliani

DIRETTORE ARTISTICO

Guido De Monticelli

SEGRETERIA

Michela Murgia

PRODUZIONE

Claudia Pintor

COORDINAMENTO GESTIONE SALE

Karim Galici

PROGRAMMAZIONE E DISTRIBUZIONE

Michela Murgia

Paola Masala

BIGLIETTERIA

E RAPPORTI CON IL PUBBLICO

Danilo Soddu *(INSERZIONI E SPONSOR)*

Marco Murgia

STAMPA E COMUNICAZIONE

Paola Masala

UFFICIO SCUOLA E UNIVERSITÀ

Giuseppa Salidu

AMMINISTRAZIONE

Fabio Granelli

Maria Grazia Puddu

DIREZIONE TECNICA

Loïc Francois Hamelin

Basilio Scalas

TECNICI E COLLABORATORI

Massimo Fadda

Stefano Damasco

Elisa Murgia

Barbara Piras

CONSULENTE GENERALE

Mimma Gallina

Il Teatro Massimo è affidato in gestione per convenzione dal Comune di Cagliari, Servizio Cultura e Spettacolo, alla Cooperativa Teatro Stabile della Sardegna, teatro stabile a gestione privata, riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e dalla Regione Sardegna.



COMUNE DI CAGLIARI

OTTOBRE

g 11	TEATRO LA VETRERIA h. 21.15 ANIMANERA Fine famiglia
v 12	TEATRO LA VETRERIA h. 19 NUDOCRUDO L'isola, una storia di immigrazione
	MINIMAX h. 21.15 AIA TAUMASTICA Il Nulla
s 13	MINIMAX h. 16 INCONTRO Esperienze tea- trali di residenza h. 18.30 e 19.45 TEATRO INVERSO Joy
	TEATRO LA VETRERIA h. 21.15 COMPAGNIA DIONISI Serate bastarde 2
d 14	TEATRO LA VETRERIA h. 11 INCONTRO Linguaggi, poeti- che e necessità nel teatro contemporaneo
	MINIMAX h. 19 Sanpapié Boh!
s 20	MINIMAX h. 21 Il maestro e gli altri
d 21	MINIMAX h. 19 Il maestro e gli altri

NOVEMBRE

g 8	MINIMAX h. 21 Storie di famiglia
v 9	MINIMAX h. 21 Storie di famiglia
s 10	MINIMAX h. 21 Storie di famiglia
d 11	MINIMAX h. 19 Storie di famiglia
m 14	MINIMAX h. 21 Storie di famiglia
g 15	MINIMAX h. 17 Storie di famiglia
	SALA GRANDE h. 21 Moscheta
v 16	SALA GRANDE <i>scolastica</i> Moscheta
	MINIMAX h. 21 Storie di famiglia
s 17	SALA GRANDE h. 21 Moscheta
d 18	MINIMAX h. 19 Storie di famiglia

DICEMBRE

s 1	SALA GRANDE h. 21 Arie
d 2	SALA GRANDE h. 21 Arie
s 8	SALA GRANDE h. 21 Otello
d 9	SALA GRANDE h. 19 Otello
l 10	SALA GRANDE <i>scolastica</i> Otello
s 15	MINIMAX h. 18 I miracoli del Barone di Munchaüsen
d 16	MINIMAX h. 17 I miracoli del Barone di Munchaüsen
s 22	MINIMAX h. 18 I miracoli del Barone di Munchaüsen
d 23	MINIMAX h. 19 I miracoli del Barone di Munchaüsen
m 26	MINIMAX h. 17 I miracoli del Barone di Munchaüsen

GENNAIO

s 5	MINIMAX h. 18 I miracoli del Barone di Munchaüsen
d 6	MINIMAX h. 17 I miracoli del Barone di Munchaüsen
s 12	MINIMAX h. 18 Storie di famiglia
d 13	MINIMAX h. 17 Storie di famiglia
l 14	MINIMAX h. 21 Storie di famiglia
g 24	MINIMAX h. 17 Lupi e pecore
v 25	MINIMAX h. 21 Lupi e pecore
s 26	MINIMAX h. 21 Lupi e pecore
d 27	MINIMAX h. 19 Lupi e pecore

• In rosso gli spettacoli in abbonamento. Il programma è suscettibile di integrazioni e variazioni, che verranno comunicate tempestivamente sul sito del TSDS e via email agli iscritti alla newsletter.

FEBBRAIO

MARZO

APRILE

MAGGIO

v 1 MINIMAX
h. 17
Il cappotto
di Gogol'

s 2 MINIMAX
h. 21
Il cappotto
di Gogol'

d 3 MINIMAX
h. 19
Il cappotto
di Gogol'

s 9 SALA GRANDE
h. 21
Pantani

d 10 SALA GRANDE
h. 19
Pantani

l 11 SALA GRANDE
h. 17
Pantani

febbraio - aprile
DATE DA DEFINIRE
Le residenze
dei gruppi sardi

s 2 MINIMAX
h. 19
Sighi, singin'

d 3 MINIMAX
h. 21
Sighi, singin'

s 9 SALA GRANDE
h. 21
Infinita

d 10 SALA GRANDE
h. 19
Infinita

l 11 SALA GRANDE
scolastica
Infinita

s 23 MINIMAX
h. 19
I viaggi di oggi

d 24 MINIMAX
h. 21
I viaggi di oggi

febbraio - aprile
DATE DA DEFINIRE
Le residenze
dei gruppi sardi

febbraio - aprile
DATE DA DEFINIRE
Le residenze
dei gruppi sardi

v 3 SALA GRANDE
PRIMA GIORNATA
2° FESTIVAL DI FILOSOFIA
**L'avventura
d'esser sé**
*identità, verità e
finzione*

**SALA GRANDE
h. 21**
Peer: storie di un
ladro di storie

s 4 SALA GRANDE
SECONDA GIORNATA
2° FESTIVAL DI FILOSOFIA
**L'avventura
d'esser sé**
*identità, verità e
finzione*

**SALA GRANDE
h. 21**
Peer: storie di un
ladro di storie

d 5 SALA GRANDE
TERZA GIORNATA
2° FESTIVAL DI FILOSOFIA
**L'avventura
d'esser sé**
*identità, verità e
finzione*

**SALA GRANDE
h. 19**
Peer: storie di un
ladro di storie

l 6 SALA GRANDE
QUARTA GIORNATA
2° FESTIVAL DI FILOSOFIA
**L'avventura
d'esser sé**
*identità, verità e
finzione*

**SALA GRANDE
h. 21**
Peer: storie di un
ladro di storie



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



PROVINCIA DI CAGLIARI



COMUNE DI CAGLIARI



Fondazione
Banco di Sardegna



Ente Nazionale
Protezione Animali

